

IL *DIZIONARIO DEL DIALETTO FIUMANO* (DDF) DI SALVATORE SAMANI, OLTRE AD ESSERE UNA PREZIOSA, MA LIMITATA FONTE DEL LESSICO DEL VERNACOLO IN QUESTIONE, CONTIENE ANCHE INDICAZIONI ETIMOLOGICHE RIGUARDANTI I PRESTITI.

Noterelle etimologiche fiumane

ISTVÁN VIG

EL **DIZIONARIO**, TUTTAVIA, DI NUMEROSE PAROLE CHE SICURAMENTE PROVENGONO DA ALTRE LINGUE, NON VIENE CITATO ALCUN ETIMO, MENTRE ALTRE SONO SEGUITE SOLTANTO DA UNA GENERICA ALLUSIONE ALLA LINGUA A CUI RISALGONO; INFINE, TALUNE ETIMOLOGIE PRESENTI DOVREBBERO ESSERE MEGLIO PONDERATE, RIVEDUTE E MODIFICATE. LO SCOPO DI QUESTO CONTRIBUTO È APPUNTO QUELLO DI FACILITARE UN LAVORO DI REVISIONE, COLMANDO ALCUNE DELLE LACUNE PRESENTI NEL DDF: precisando gli etimi controversi, potremo contribuire a che si abbia una migliore conoscenza dell'origine del lessico fiumano.

Batic' [batit?] «s.m., pestello. Voce croata» (DDF:32). Diminutivo di bat 'mazza; maglio', 'strumento di legno con manico e testa' (HSTRj:34; RjHj:23), batic' '1. piccolo martello 2. Moncherino' (RjHT:14) è documentato anche nel croato ciacavo nel senso di 'Klöppel, Trommelstock' (ČDL 1:39). Nella parola fiumana c' è il segno grafico per [tʃ] che sostituisce il fonema croato /č/.

Càssiza «s.f., polenta poco soda sulla quale si versa il latte. La si dà ai bambini e alle gestanti. Voce slava» (DDF:45). Dalla parola base croata kaša [kaʃa] 'cibo di frumento, di miglio, di granoturco, di fagioli, ecc. macinati' documentata sia nella lingua standard che nei dialetti ciacavi (Arj 4:884; ÈDL 1:412; RjHj:256; RjHT:327). L'etimo può essere tanto kašica quanto cassa (da kaša) munito

Collaboratore della «Nuova Corvina» fin dal primo numero, docente universitario, insegna croatica all'Istituto di Lingue Slave e Baltiche dell'Università Loránd Eötvös di Budapest, dove tiene anche corsi di storia della lingua italiana. Tiene inoltre vari corsi di linguistica italiana alla Scuola di Studi Superiori Daniel Berzsenyi di Szombathely. Si occupa di rapporti linguistici e letterari italo-croati, nonché di storia della lingua italiana.

del suffisso croato *-ica* tanto produttivo nel fiumano, aggiunto a parole di varia origine, cfr. *bubize*, *butoriza*, *caiseriza*, *capoviza*, ecc. (DDF: 39, 40, 41, 44). Il fonema /ʃ/ che manca nel sistema fonologico fiumano, è stato sostituito da /s/. *Kása*, prestito da una lingua slava non identificabile con precisione, esiste anche in ungherese (TESz 2:396).

Clobasse «s.f. pl. antiq., salsicce. Dal croato *kobasa*» (DDF:49). L'etimo presupposto dal Samani non spiega la presenza di /l/ nella parola fiumana. Si tratta piuttosto del triestino *clobasa/clobaza* di origine slovena (GGDT:159), passato anche nel fiumano, che di *klobasa*, diffuso nei dialetti ciacavi dell'Istria (cfr. Arj 5:134). Il croato standard ed i dialetti ciacavi di Dalmazia hanno *kobasica* (ĀDL 1:424; RjHJ:265; RjHT:343). L'ungherese *kolbász* è un prestito dalle lingue slave meridionali (nell'ipotesi più probabile) o dallo slovacco (TESz 2:523).

Coprivici «T. bot., frutto del bagolaro (*Celtis Australis*)» (DDF:53). Risale al croato dialettale *koprivíc* 'bagolaro: pianta e frutto', documentato nella zona dell'Adriatico nordoccidentale, diminutivo di *kopriva* 'ortica'. Il significato 'bagolaro' è dovuto alla somiglianza tra le foglie delle due piante (Arj 5:313; ERjHSJ 2:150).

Cripiza «s.f., piccola carrozza con mantice» (DDF:55). Cfr. triestino *grìpiza/crìpiza* 'carrozzella rustica' prestito dallo sloveno *kripica* 'specie di vettura, canestro' derivato da *kripa* 'cesta', che risale a sua volta al tedesco medio *Krippe* 'cesta; greppia, mangiatoia' (ESSJ 2:93; GDDT:282). *Gripica* e *kripica* 'vettura signorile' (Arj 3:434; ERjHSJ 1:619), 'calesse, carretta' (RjHT:364), a Lika ed altrove, risalgono a *kripa* documentata in Istria dal XVII secolo in poi: questo sembra confermare l'origine slovena anche delle voci croate. Scartata la provenienza croata, siamo propensi a ricondurre la parola fiumana al triestino, proprio in virtù del maggiore prestigio culturale di Trieste rispetto a quello esercitato dalla civiltà slovena. La parola è diffusa anche in altri dialetti romanzi in Istria, *grìpisa* 'carro a traino equino, con pianale, sponde e cassetta' a Capodistria (DSFEDC:97), 'sorta di carrettina' a Valle (DDV:54).

Crizici «s.m. Usato nella loc. avv. «far crizici» (rinunziare, farci la croce). Dal croato «*križ*»» (DDF:55). Risale a *križić* 'crocetta, piccola croce' diminutivo di *križ* (Arj 5:591). Il fonema /ʒ/ è stato sostituito da /z/.

Gemper «s.m. maglia di lana colorata che s'indossa sopra la camicia 'pullover'. Dall'inglese 'jumper'» (DDF:77). L'etimo della parola si rivela, in ultima analisi, veramente *jumper*, ma non si tratta di un prestito diretto dall'inglese. Ne sono prova la mancanza del termine in italiano, veicolo di trasmissione di tante voci di civiltà da altre lingue verso i dialetti, nonché la mancanza dello stesso in altri dialetti veneti. La voce risale al croato *dzemper*, prestito dall'inglese e documentato anche nei dialetti veneti di Dalmazia (VDVD:88), esposti anch'essi all'influsso croato.

Jaraz ['jarats] «s.m., orzaiolo. Voce regionale croata» (DDF:220). Da **jarac** [jarats] '1) capro(ne), becco 2) orzajuolo 3) orzo estivo' (RjHT:297). I dialetti ciacavi di Dalmazia ed il croato standard non hanno il significato 2) (Arj 4:464; ČDL 1:371; RjHJ:237).

Landize «s.f. pl., dolce popolare fatto con fettine di pane raffermo, latte, uova e zucchero» (DDF:92). Dal croato **landica**, diminutivo di **landa** 'fetta' (Arj 5:897; RjGMS:159; RjHT:384), che sarebbe di origine dalmatica (ERJHSJ 2:267).

Palacìnca «s.f., frittella d'uova, latte, farina, ripiena di marmellata. La voce è di provenienza piuttosto croata (*palacinka*) che ungherese (*palacsinta*) in quanto l'ungherese, lingua lessicalmente molto povera, ha mutuato dal croato, come da altre lingue, numerose voci.» (DDF:120). L'etimo della parola fiumana è *senza dubbio* croato, altrimenti non si potrebbe spiegare la presenza di /k/. Per quanto attiene al resto della spiegazione fornita dal Samani, esso rivela l'elevatissimo grado di diletterantismo dell'autore. Analizziamolo per punti:

- 1) La voce croata, documentata dal 1881 in poi, è un prestito dall'ungherese, che a sua volta risale al rumeno (ErJHS 2:590; Hadrovics:393)!
- 2) Quanto alle lingue europee (in senso geografico e non limitatamente alla sola Unione Europea), non ha nessun senso parlare di ricchezza o povertà lessicale di una lingua rispetto all'altra, perché ciascuna di esse è in grado di esprimere né più né meno quello che le altre possono esprimere: sul piano della **comunicazione**, infatti, non esiste tra esse differenza alcuna. Sotto questo aspetto l'origine del lessico di una lingua non ha rilevanza di sorta.
- 3) Ogni lingua europea contiene (o conteneva) un certo numero di prestiti che variano (o variavano) a seconda di circostanze e ragioni politico-culturali. Per completare il quadro del diletterantismo dell'autore, riporteremo qualche altro esempio illuminante. 1) Sotto il lemma **gulas** (p.82), volendo esemplificare il carattere agglutinante dell'ungherese, Samani cita il falso **embe-rekinknek** 'ai nostri uomini' al posto di **embereinknek**! 2) Nel tentativo di classificare l'italiano e l'ungherese, l'autore asserisce che il primo è indo-europeo flessivo, mentre il secondo è asiatico agglutinante. Prescindendo dal fatto che l'italiano ha numerosi tratti non flessivi e, parimenti, l'ungherese ne presenta di non agglutinanti, le coppie di aggettivi appena citate rispecchiano due tipi di classificazione diffusissimi nella linguistica: quella **tipologica** (flessivo, agglutinante) e quella **genetica** (indoeuropeo). La classificazione genetica usa, per le lingue turche agglutinanti, l'aggettivo **altaico**, ed il termine **ugro-finnico** per altre lingue agglutinanti come l'ungherese, il finnico, l'estone, ecc.: l'aggettivo **asiatico**, in questo contesto, non ha nessun senso!

Pàprica «s.f. bot., peperone» dall'ungherese **paprika** secondo il Samani (DDF:122). La parola si spiega senza problemi né forzature anche come prestito croato. La voce croata è passata anche in ungherese (TESz 3:93-94). **Papriche** è documentato anche a Capodistria (VG:733).

Pèc [pek] «s.m., fornaio. Dal ted. «**Backer**» con sostituzione della labiale, donde il croato «**pekar**»» (DDF:126). Non si tratta di sostituzione di fonemi, perché già nei dialetti tedeschi meridionali ed austriaci l'opposizione **sordo:sonoro** non esiste in posizione iniziale: si ha solo la consonante sorda. **Pèc** si trova anche nel capodistriano (DSFEDC:156). Tenendo conto della diffusione della nostra parola in altre lingue geograficamente vicine (sloveno, croato caicavo e ciacavo, ungherese) in cui essa risale direttamente al bavaro-austriaco **Beck** con [p] iniziale (se escludiamo il rumeno, dove è passata dall'ungherese), è superfluo postulare una mediazione slovena per le voci triestina e capodistriana: anch'esse sono prestiti bavaro-austriaci (Arj 9:760; CDL 1:789; ERjHSJ 2:628; RjHT: 632-633; TESz 3:146-147).

Pèsterna «s.f., bambinaia. Voce d'uso comune derivata dal croato 'pjestovati', allevare i bambini.» (DDF:132). In croato esiste solo **pestinja** 'bambinaja' (RjHT:636), da cui è difficile spiegare **pesterna**. Si tratta di una parola irradiatasi dal triestino, come sostengono alcuni studiosi a proposito della sua diffusione a Pirano e nelle zone non direttamente esposte all'influsso sloveno, e che risale allo sloveno **pestrna** (DSFEDC:159; GDDT:453; VG:769). In sloveno la forma antica è **pestunja** (SSKJ 3:578). L'ungherese **pesztonka**, oggi di uso prevalentemente dialettale, è un prestito dallo slovacco o dall'ucraino (TESz 3:174).

Pognava «s.f. antiq., coperta di lana da letto» (DDF:137). Dal croato **ponjava** [poava] (anche) coperta, coperta da letto, dial. **ponava** (Lovran, Istria) 'Bettedecke' (Arj 10:769; ERjHSJ 3:8). L'ungherese **ponyva** è un prestito da qualche lingua slava meridionale, o forse dal russo (TESz 3:251).

Zifut «s.m. spreg., ebreo. La voce è diffusa nei paesi slavi» (DDF:213). Proviene dal croato **čifut** 'spreg. giudeo, ebreo' (Arj 2:51; RjHT:77) che a sua volta risale al turco **çifit/çifat** (ERjHSJ 1:322). La parola doveva esistere anche nei dialetti veneti di Dalmazia, cfr. ciferia 'comunità ebraica (con significato spregiativo)' (VDVD:52). L'adattamento della parola croata presenta due tratti interessanti: a) la sostituzione di /tʃ/ con /ts/, malgrado l'esistenza del fonema /tʃ/ anche in fiumano; b) la conservazione di /t/ finale.

B I B L I O G R A F I A

- Arj** *Rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I-XXIII, Zagreb, 1880-1976
ČDL M. Hraste-P. Šimunović-R. Olesch (Hrsg), *Čakavisch-Deutsches Lexikon*, I, Köln-Wien, 1979
DDF S. Samani, *Dizionario del dialetto fiumano*, Venezia, 1980
ERjHSJ P. Skok, *Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*, I-IV, Zagreb, 1971-1974
DSFEDC G. Manzini-L. Rocchi, *Dizionario storico fraseologico etimologico del dialetto di Capodistria*, Trieste-Rovigno, 1995
DDV D. Cernecca, *Dizionario del dialetto di Valle d'Istria*, Trieste, 1986
ESSJ F. Bezljaj, *Etimološki slovar slovenskega jezika*, Ljubljana, I (A-J) 1976, II (K-O) 1982

- GDDT** M. Doria, *Grande dizionario del dialetto triestino. Storico, etimologico, fraseologico*, Trieste, 1987
- Hadrovics** L. Hadrovics, *Ungarische Elemente im Serbokroatischen*, Budapest, 1985
- HSTRj** M. Deanović–J. Jernej, *Hrvatsko ili srpsko talijanski rječnik*, Zagreb, 1988
- RjGMS** A. Piasevoli, *Rječnik govora mjesta Sali*, Zadar, 1993
- RjHJ** V. Anić, *Rječnik hrvatskoga jezika*, Zagreb, 1991
- RjHT** D. Parčić, *Rječnik hrvatsko-talijanski*, Zadar, 1901
- SSKJ** *Slovar slovenskega knjižnega jezika*, I–V, Ljubljana, 1970–1991
- TESz** *A magyar nyelv történeti, etimológiai szótára*, I–IV, Budapest, 1967–1984
- VDVD** L. Miotto, *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata*, Trieste, 1991
- VG** E. Rosamani, *Vocabolario giuliano*, Bologna, 1958